



DIFFICOLTÀ DEL CENSIMENTO ONLINE COLPA DEL SISTEMA PAESE, NON DELL'ISTAT

 Prendersela con l'Istat, come hanno fatto molti dei cittadini che hanno inutilmente tentato ieri di compilare *online* il modulo del censimento, è la cosa più facile da fare. Oltre a essere, naturalmente, comprensibile. Ma se consideriamo l'abisso che ci separa dalla modernità, allora è come sparare sulla Croce Rossa. Nel 2001 Silvio Berlusconi promise agli italiani la più grande rivoluzione tecnologica della storia, annunciando l'ingaggio «di un vero Mister I, I come *Italy On Line*, un uomo capace di digitalizzare e mettere in Rete tutti i gangli della pubblica amministrazione». Sei anni dopo Eurostat certificava il ritardo mostruoso che avevamo accumulato nonostante il «fuoriclasse» Lucio Stanca, ex manager Ibm per cinque anni ministro dell'Innovazione. L'Italia dei politici bravissimi nei proclami ma incapaci a tradurli in fatti era penultima in Europa, davanti alla sola Grecia, per l'uso di Internet nei rapporti con la pubblica amministrazione: nel 2007 appena 17 cittadini su 100 ne avevano dimestichezza.

Nel 2009 il Cavaliere tornò a proclamare: «In due anni si può arrivare a poter svolgere ogni pratica attraverso Internet. Garantiamo che entro la fine di questa legislatura l'Italia sarà in linea con i Paesi più avanzati della modernità». Il tramonto ora

si avvicina e uno studio della Confartigianato rivela che i Comuni nei quali è possibile svolgere tutte le pratiche via Internet senza andare fisicamente allo sportello sono l'1,4%: 112 su 8.101. Per non parlare delle condizioni della Rete, semplicemente pietose. Secondo un rapporto di Akamai Technologies, che con i suoi server gestisce il 20% del traffico Internet del pianeta, la velocità media di connessione in Italia è di 3 Megabit al secondo: meno della metà dei 6,8 Megabit della Romania. Una condizione da medioevo elettronico che fa il paio con i dati Eurostat, per i quali siamo saldamente in testa alla classifica dell'analfabetismo informatico. D'altra parte lo stesso premier Berlusconi ha confessato candidamente un giorno del 2009: «Io di Internet a casa non ho bisogno. Ho il mio Internet umano, che è Gianni Letta».

Gli italiani che non hanno mai preso in mano un computer sono il 43%, a fronte dell'11% dei tedeschi, del 25% degli spagnoli, del 28% dei greci. Eppure, ci credereste? Anziché adoperarsi concretamente per rimuovere questo micidiale freno allo sviluppo, c'è chi sta pensando di infilare nel decreto «sviluppo» qualche nuovo vergognoso condono.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

